

Riconoscere le opportunità divine

Come sapete il rhema di quest'anno è "opportunity (opportunità)" ed è proprio a riguardo che il Signore ha messo nel mio cuore una parola specifica per oggi. Partiamo da una domanda che ha messo in crisi me questa settimana. Quando abbiamo ascoltato il messaggio dell'apostolo Lirio, in cui appunto è stato condiviso il rhema del 2024, abbiamo certamente pensato alle opportunità che attendiamo quest'anno. La domanda è: se pensate ad almeno un'opportunità, questa ha una natura altruistica oppure no? Lo Spirito Santo mi ha parlato del fatto che tutte le opportunità per cui stavo pregando erano opportunità che riguardavano solo me, ma ci sono anche altri tipi di opportunità e per riconoscerle dobbiamo avere il cuore rivolto verso gli altri. Il rischio è proprio questo, di non riconoscerle, perché focalizzandoci solo sulle opportunità riguardanti il nostro tornaconto rischiamo di perdere le opportunità divine che il Signore ci metterà davanti. Il Signore, infatti, ci chiama ad entrare in quelle porte di opportunità attraverso le quali benedire noi e gli altri.

Ma cos'è l'opportunità ? È una circostanza favorevole in un luogo e tempo adatto. Etimologicamente deriva dal latino, tradotto in "il vento che spinge favorevolmente la nave verso il porto". Cerchiamo quindi di immaginare l'opportunità come una situazione nella nostra vita dove c'è un vento di Dio che soffia e dobbiamo riconoscere, per il quale dobbiamo essere pronti ad alzare la vela. Allineiamoci al vento che Dio sta soffiando perché, se avessimo sempre e solo il cuore rivolto verso noi stessi, rischieremmo di avere la vela girata nella direzione sbagliata. Nella Parola troviamo la differenza tra chi ha il cuore rivolto verso i bisognosi, e chi invece ha il cuore rivolto solo ai propri programmi, alla propria agenda e ai propri interessi. Questa non è ricerca di opportunità ma opportunismo, ossia l'atteggiamento di chi adattandosi alle circostanze del momento, rinunciando ai propri valori, agisce pensando esclusivamente al proprio tornaconto.

Luca 10: 25-37

Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, dicendo: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» 26 Gesù gli disse: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?» 27 Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso». 28 Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai». 29 Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?» 30 Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31 Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada, ma quando lo vide, passò oltre dal lato opposto. 32 Così pure un Levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. 33 Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunse presso di lui e, vedendolo, ne ebbe pietà; 34 avvicinatosi, fasciò le sue piaghe versandovi sopra olio e vino, poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura

di lui. 35 Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: "Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno". 36 Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?» 37 Quegli rispose: «Colui che gli usò misericordia». Gesù gli disse: «Va', e fa' anche tu la stessa cosa».

Da questo passaggio della Scrittura si evince che il dottore della legge ripete la lezione a memoria senza aver realmente capito cosa stesse dicendo, non comprende chi sia il suo prossimo e quindi Gesù inizia a raccontare la parabola del buon samaritano. Qui abbiamo un'opportunità di aiutare un bisognoso ma il sacerdote e il levita non l'hanno riconosciuta, al contrario, il samaritano, nonostante i difficili rapporti con il popolo ebraico, sì, il suo cuore è rivolto verso gli altri. Dopodiché il dottore della legge chiede chi fosse il suo prossimo e Gesù, terminando di raccontare la parabola, inverte la domanda e dice: "chi è stato il prossimo di quello che è stato picchiato e rapinato?". In pratica Gesù sta domando di chi siamo il prossimo, a chi siamo vicini. Non gira tutto intorno a te, a noi, ma dobbiamo occuparci di essere vicino a qualcuno, di essere il prossimo di chi è nel bisogno. Questo è un cambio di mentalità, un cambio di prospettiva, è un cambio di direzione del nostro cuore che ci farà crescere, ci porterà benedizione e lavorerà nella nostra vita.

Il rischio è che in questo 2024 di opportunità ci sarà un vento che soffia ma noi navigheremo in senso contrario. L'opportunità è un tempo favorevole dove il Signore può lavorare nella nostra vita e per farlo abbiamo bisogno di riconoscere le opportunità divine. Una nostra parola può cambiare il destino di una persona, una nostra parola di compassione guidata dallo Spirito Santo può cambiare la vita di un bisognoso per sempre e, come è successo anche ad ognuno di noi, qualcuno sta aspettando quella nostra parola. Pensiamo a Giuseppe il re dei sogni. Giuseppe ha passato molte vicissitudini e, forse con ingenuità o immaturità, nel raccontare quanto sognato ai fratelli, sembrava porsi al centro ma, piano piano, attraverso prove e difficoltà, inizia a volgere il suo sguardo verso i bisogni degli altri e in prigione aiuta qualcun'altro. Da quell'opportunità giunge una promozione dopo l'altra da parte del Signore.

C'è invece qualcuno che non ha riconosciuto un'opportunità: il giovane ricco. Nel suo caso un'opportunità incredibile, la stessa che hanno avuto i discepoli, infatti se l'avesse riconosciuta sapremmo il suo nome, avrebbe contribuito pure lui a scrivere la storia. Invece di scrivere la storia ricordiamo il giovane ricco come esempio negativo.

Matteo 19:21-22

Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi». 22 Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni.

Il giovane ricco pensava alle cose materiali e a causa dell'opportunismo non è stato in grado di riconoscere una delle più grandi opportunità, quella di diventare uno dei discepoli che seguiva Gesù.

1 Re 3:5-10

A Gabaon, l'Eterno apparve in sogno di notte a Salomone. Dio gli disse: «Chiedi ciò che vuoi che io ti dia». 6 Salomone rispose: «Tu hai usato grande benevolenza col tuo servo Davide, mio padre, perché egli camminava davanti a te con fedeltà, con giustizia e con rettitudine di cuore verso di te; tu hai continuato a usare con lui questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come oggi avviene. 7 Ora, o Eterno, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre, ma io non sono che un fanciullo e non so come comportarmi. 8 Inoltre il tuo servo è in mezzo al popolo che tu hai scelto, un popolo grande, troppo numeroso per essere contato e calcolato. 9 Concedi dunque al tuo servo un cuore intelligente, perché possa amministrare la giustizia per il tuo popolo e discernere il bene dal male. Chi infatti potrebbe amministrare la giustizia per questo tuo popolo così numeroso?». 10 Piacque al Signore che Salomone avesse fatto questa richiesta. 11 Dio allora gli disse: «Poiché hai domandato questo e non hai chiesto per te né lunga vita, né ricchezze, né la morte dei tuoi nemici, ma hai chiesto intelligenza per comprendere ciò che è giusto, 12 ecco, io faccio come tu hai chiesto: ti do un cuore saggio e intelligente, cosicché non c'è stato nessuno come te prima di te e non sorgerà nessuno come te dopo di te. 13 Ti do pure ciò che non hai domandato: ricchezze e gloria, cosicché fra i re non vi sarà nessuno come te, per tutti i giorni della tua vita.

Un esempio opposto al giovane ricco è quello di Salomone. Il suo cuore era rivolto verso il popolo, verso gli altri, verso i bisognosi e per questo il Signore lo ricompensò anche con tutto il resto. Come visto con Giuseppe, quando riconosciamo le opportunità per aiutare gli altri, il Signore ci promuove nella nostra vita, ci permette di crescere, lavora in noi benedicendoci grandemente grazie a quel vento che soffia. Infine citiamo un ultimo esempio, dove vediamo e scopriamo tutto quello che succede quando riconosciamo un'opportunità.

Giovanni 6:5-9

Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una grande folla veniva da lui, disse a Filippo: «Dove compreremo del pane perché costoro possano mangiare?». 6 Or diceva questo per metterlo alla prova, perché egli sapeva quello che stava per fare. 7 Filippo gli rispose: «Duecento denari di pane non basterebbero per loro, perché ognuno di loro possa avere un pezzetto». 8 Andrea, fratello di Simon Pietro, uno dei suoi discepoli, gli disse: 9 «V'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due piccoli pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

Gesù mette alla prova i discepoli dopo aver assistito a molti altri miracoli. Filippo non riconosce l'opportunità che c'era in quell'occasione, come facciamo tante volte noi ed inizia a fare calcoli, a ragionare razionalmente. E per il ragazzo? Era un'opportunità o no? Anche se sicuramente non era partito con l'intenzione di condividere il suo cibo, il suo cuore era interessato a soddisfare i bisogni degli altri.

Giovanni 6:10-13

E Gesù disse: «Fate sedere la gente!». Or c'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette ed erano in numero di circa cinquemila. 11 Poi Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì ai discepoli, e i discepoli alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. 12 E, dopo che furono saziati, Gesù disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati perché niente si perda». 13 Essi dunque li raccolsero e riempirono dodici cesti con i pezzi di quei cinque pani d'orzo avanzati a coloro che avevano mangiato.

Tutto è nato da questo ragazzino che ha riconosciuto un bisogno e, mettendo a disposizione quel che aveva nelle mani di Gesù, tutti furono ricompensati, compreso il ragazzino. Da questo episodio possiamo imparare che se un'opportunità è da Dio anche la provvidenza verrà da Dio. Le opportunità divine hanno anche risorse divine. L'invito odierno è quello di cambiare prospettiva. Dobbiamo issare quella vela nella direzione giusta. Forse eravamo e siamo tutt'ora incentrati solo sulle nostre opportunità ma inizieremo a vederne altre, a preparare per il bisogno altrui allineando il nostro cuore a quello di Dio.

Andrea Diamante